

Il fiume roncalliano passò sopra il Fascismo

MONS. GAETANO BONICELLI*

‘Una vita nella storia’ chiama Marco Roncalli la sua biografia di Giovanni XXIII. Mi auguro che siano in molti a leggerlo perché sembra a me che davvero realizzi l'intento di leggere la vicenda di Papa Giovanni nel contesto della storia. Non si tratta dunque di una raccolta, anche se meritoria e accattivante, di episodi o di particolari di una esistenza così singolare, ma di confrontarla nel suo insieme con le componenti spaziali e temporali che danno il pieno rilievo a una testimonianza così larga e preziosa come quella offerta da Papa Roncalli. Ciascuno di noi, naturalmente, ha una sua personalità con doti e vocazioni diverse. Ma è la trama della vita che si consolida nel confronto con le vicende esterne che, previste o impreviste, man mano si presentano.

Il merito di Marco Roncalli, a mio modo di vedere, è di aver avuto attenzione a tutto il contorno di tempi, di persone, di vicende che hanno costituito come il greto su cui è scorse, calmo ma anche impetuoso, il fiume roncalliano. Angelo Roncalli aveva un senso acuto della storia, affinato anche dagli studi e dalle ricerche di archivio che sono approdate nella monumentale storia della *Visita Apostolica di S. Carlo nella diocesi di Bergamo del 1575*. Non si accontentava perciò di guardare – ed era già molto, sia chiaro – ma tentava di capire il senso profondo delle vicende.

Una nota che spesso si è ripetuta, più o meno acriticamente, sulle preferenze politiche di Roncalli, è quella della sua inclinazione verso il fascismo. Nessu-

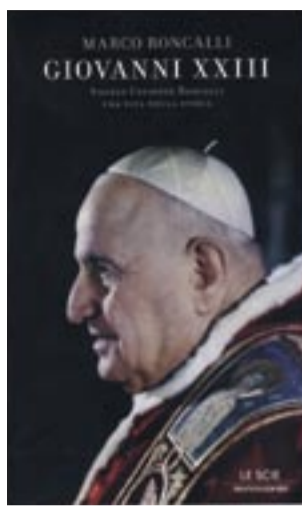
no stupore, se pensiamo a quanto è successo in Italia negli anni venti e trenta del secolo scorso. Ma la rigosità della biografia di Marco Roncalli, ci consente di vedere da vicino la consistenza e l'evoluzione molto netta del giudizio su Mussolini e sul fascismo in quegli anni. Dati alla mano, mi sembra interessante a molti titoli soffermarmi con qualche precisazione.

1. Quando Mussolini fa la ‘marcia su Roma’, e dà inizio al suo governo (1922), Mons. Roncalli è in servizio a Roma come Direttore delle Opere Missionarie per l'Italia. A vedere la tabella dei suoi spostamenti al Nord e al Sud, c'è da rimanere letteralmente sbalorditi. E se pensiamo a qualche incarico culturale – è lui che scrive da cima a

fondo il documento firmato dal Papa sulla cooperazione missionaria – non c'è da pensare che gli restasse molto tempo per seguire gli sviluppi della politica italiana. Si deve comunque osservare che non fu mai insensibile alle vicende patrie. Lo provano le sue ‘Lettere ai familiari’, la sua passione nel servizio militare prima e al servizio militare dopo, come cappellano. Per tradizione familiare, comunque, era un convinto Popolare. Tale si rivela anche nel 1924 al varco delle elezioni. C'è il ‘nuovo corso’ e Roncalli non manca di riconoscere la buona volontà di Mussolini per la cosa pubblica anche se il riconoscimento di alcune cose buone compiute non deve significare approvazione del suo programma generale di governo. Il quale programma nulla ha

a che vedere con la concezione cristiana degli Stati, e perciò a me pare che da un cattolico non possa essere in buona coscienza votato, quando sia in confronto con un altro che invece afferma completamente tale concezione ispirata alla dottrina di solenni documenti pontifici’. (vedi enciclica *Immortale Dei* di Leone XIII). Scrivendo ai suoi di Sotto il Monte è anche più esplicito: ‘Votare per i fascisti io non me la sento in coscienza di cristiano e di sacerdote’ (p.168).

In effetti, anche se la Santa Sede ha lasciato liberi i cattolici nella scelta, egli



Qui sopra incontro di Mons. Bonicelli con Papa Giovanni. Sotto il Nunzio Apostolico Roncalli all'uscita della Chiesa di Vilminore nel 1948: dietro di lui da sinistra l'Arciprete Don Gritti, il Vescovo Bernareggi e Don Gaetano Bonicelli

vota ‘popolare’ anche perché non lo rassicurano per nulla le squadre di camicie nere che ‘infieriscono contro le sedi del partito popolare’ (p.164-165).

2. Veniamo al 1929 dove è posto l'evento eclatante della Conciliazione. Mons. Roncalli è in Bulgaria dove quanto avviene in Italia ha una risonanza particolare per via della regina Giovanna, figlia di Vittorio Emanuele III. L'eco è duplice: gioia nel governo e nel Re, diffidenza nel S. Sinodo ortodosso per timore che con i soldi italiani il Papa voglia ‘invadere’ i paesi ortodossi. Così, pur essendone felice, condivide l'opinione di Pio XI circa l'uomo mandato dalla provvidenza a concludere una lunga storia. Diversa sarà la reazione nel 1935 all'avvio della guerra etiopica. Roncalli è delegato Apostolico in Turchia e Grecia. Ha molto lavoro da sbrigare, ma trova modo di catechizzare le sorelle: ‘Bisogna pregare... solo questione di giorni... Certo però che tornano le antiche favole, il pesce grosso vuol mangiare il pesce piccolo... E' lecito sperare che il bene dell'Italia sarà il bene anche di quella gente abissina...’ (p.234).

3. Nel 1938 Mussolini impone anche in Italia le leggi razziali. Gli giungono notizie delle gravi reazioni nei confronti del vescovo Bernareggi. Mesi dopo, in udienza dal Papa, Pio XI pronostica che su questa strada il fascismo abbia poche chances (p.247). Poi scoppia la guerra. Mons. Roncalli è solo Delegato Apostolico e non possiede lo status diplomatico. L'Italia è in guerra con la Grecia che riesce ad occupare solo con la presenza dei tedeschi. Enormi proble-

mi per la sopravvivenza dei bambini. Roncalli si appella a tutti gli amici e sfonda. Il governo greco lo premierà, la guerra ha scatenato un poco ovunque rigurgiti di nazionalismo in cui cadono anche molti ecclesiastici, con grande pena dell'arcivescovo. Si apre così per mons. Roncalli quella pista che lo porterà, alla vigilia della morte, a quella enciclica che si può considerare il suo testamento: la *Pacem in Terris*. Quanto a Mussolini egli nel 1945 è Nunzio Apostolico a Parigi. Nel suo *Diario*, in data 30 aprile annota la triste notizia dell'uccisione del Duce e della sua indecorosa esposizione a Piazzale Loreto; un gesto che attribuisce al principe delle tenebre: ‘ormai senza freni, feroce e bruttissimo... Vangelo sanguinoso e implacabile. Io ho invocato misericordia e pace’ (p.676).

4. Concludendo si può convenire che una vita più che su un episodio si valuta sulla continuità di una testimonianza. Papa Giovanni non ha mai voluto schierarsi perché, come vescovo e come Papa, ha sempre cercato i contatti e le intese. Mille volte ha ripetuto che bisogna valorizzare le molte cose che ci uniscono prima di intestarci su quelle che ci dividono. E' veramente questa la cifra per capire Angelo Roncalli. A provarlo è anche il suo messaggio alla diocesi veneziana nel 1956, quando dà il benvenuto ai socialisti approdati a Venezia per il loro Congresso Nazionale. Non fu certo capito da molti suoi confratelli e tanto meno dai politici del Centro-destra. Ma gli bastava la sua coscienza di uomo intelligente e cristiano.

*Arcivescovo emerito di Siena

IN VACANZA E AL CONGRESSO EUCHARISTICO DEL 1948

Mons. Angelo Roncalli a Vilminore in casa Bonicelli

MONS. GAETANO BONICELLI

All'ingresso della chiesa Arcipresbiterale Plebana di Vilminore campeggia una lapide marmorea dove si legge: *ospite di famiglia amica/in ripetuti soggiorni tra i nostri monti/più larghi orizzonti e sereno ristoro/qui ricorò/Mons. Angelo Giuseppe Roncalli/che la Provvidenza preparava/a guidare la Chiesa e a rianimare il mondo/col nome benedetto di Giovanni XXIII/ Nel X° anniversario della sua morte santa/la comunità di Vilminore/con filiale e riconoscente omaggio/pose.* Si potrebbe oggi aggiungere un cenno della sua glorificazione: Beato Papa Giovanni. Ma forse non ce n'è bisogno, poiché beato lo è sempre stato per noi.

Sull'onda di interesse suscitata dalla recente



Dal Registro delle Messe

Miriam Romelli archivista della Parrocchia di Vilminore, ha fatto una ricerca sui Registri delle Messe che testimoniano la presenza dei sacerdoti che passano in paese e celebrano la S. Messa. Un tempo ogni sacerdote era tenuto a celebrare singolarmente la S. Messa. Così dalla ricerca risulta che Don Angelo Roncalli ha celebrato 9 Messe nella parrocchia di Vilminore tra il 21 luglio e il 31 luglio e 1 Messa il 9 settembre 1920. Il che significa che le altre Messe sono state con tutta probabilità celebrate in parrocchie vicine della Valle di Scalve. Bisognerebbe fare analogia ricerca sui registri di tutte le 14 parrocchie (tante erano fino a qualche decennio fa) della valle. Negli anni 1921 e 1922 sul registro non risulta alcuna S. Messa celebrata da Mons. Roncalli. Risultano 7 Messe celebrate tra l'8 e il 14 agosto 1923 e 9 Messe celebrate tra il 7 e il 15 agosto 1924.

IL MESSAGGIO PER IL CONGRESSO DEL 1948

“Rivedrò con molta gioia l'alpestre Valle dove...”

Bergamo, 23 Agosto 1948. Rivedrò con molta gioia l'alpestre Valle dove negli anni lontani cercavo la purezza dell'aria e il riposo dello spirito fra l'effluvio di care e gloriose memorie sacerdotali, e pregusto il compiacimento di ritrovarvi ancora più pura dell'aria la purezza della fede avita che trionfa nel Sacramento di amore.

† Angelo Giuseppe Roncalli
Arcivescovo di Mesembria
Nunzio Apostolico in Francia

magistrale pubblicazione di Marco Roncalli, *Giovanni XXIII: Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia* (ed. Mondadori 2006), sono in molti a rievocare spunti e memorie per fare entrare uomini e paesi nel mondo di questo grande personaggio della nostra storia. Se è vero quanto affermò lui stesso a un gruppo di bergamaschi che era fiero di conoscere almeno il 90% delle località bergamasche, ci sono davvero spazi aperti per tutti. Ed è bello riconoscerli per non perdere il sa-

pore e il valore delle nostre migliori tradizioni.

Si parla, nell'iscrizione citata, di ripetuti soggiorni a Vilminore. Si tratta in effetti di periodi di vacanza negli anni 1920 - 1923 e 1924 (come testimoniato nel “Registro delle Messe” della Parrocchia) quando Mons. Roncalli a Roma dirigeva il settore dell'animazione missionaria per l'Italia. Una vita stressante che gli faceva percorrere, con i mezzi di allora, l'intera penisola con un calendario di impegni decisamente ser-

rato e quasi incredibile. Ma perché proprio Vilminore? Il futuro Papa era molto legato a don Piero Bonicelli che accolse in Seminario dopo la guerra 1915-1918 e che volle collaborare nella Casa dello Studente, fondata dallo stesso Roncalli nella piazzetta S. Salvatore di città alta. Era un legame spirituale che man mano generò una profonda amicizia testimoniata da mille segni e testimonianze. In una lunga lettera da Sotto

segue a pag. 31



Mons. GIUSEPPE RONCALLI